
Gesti concreti per le vittime della mafia

Autore: Maria Elena Rojas

Fonte: Città Nuova

Da Cassano allo Jonio un concorso da centralinista riservato ai parenti delle vittime, per testimoniare che fare antimafia con i fatti si può. Il ricordo dell'uccisione di Fazio Cirolla

Fazio Cirolla, vittima innocente della violenza della 'ndrangheta, era un generoso lavoratore e un padre che viveva con serenità e dignità insieme a sua moglie e ai suoi quattro figli. Nel pomeriggio del **27 luglio 2009** in un autosalone a Sibari, in Calabria, è stato ucciso per uno scambio di persona, **davanti a suo figlio di appena 7 anni**. La morte violenta è stato motivo di disorientamento per tutta la comunità di appartenenza. Le manifestazioni organizzate ogni anno da parte di istituzioni e persone testimoniano la viva **richiesta di giustizia** di fronte a un delitto che ancora oggi a distanza di quasi 12 anni rimane **impunito**. L'amministrazione di Cassano all'Jonio ha deciso di **riservare il concorso** a tempo indeterminato da centralinista al Comune **alle vittime di mafia**, così come consente la legge. Il concorso è stato superato da **Angelo** figlio di Fazio Cirolla. Ciò per il primo cittadino di Cassano all'Jonio, **Giovanni Papasso**, è «un chiaro segnale nei confronti delle vittime innocenti di mafia; questa assunzione è una scelta di campo. Stare con le vittime della mafia, con Cirolla e contro la delinquenza organizzata. È **testimoniare di fare antimafia con i fatti** e non soltanto con le parole». Nei giorni scorsi Angelo ha ricevuto dal sindaco, in una cerimonia al palazzo comunale, le **chiavi** del suo ufficio. È stato un momento molto emozionante che il giovane ha vissuto insieme a tutta la sua famiglia. Il nuovo addetto al centralino del Palazzo di città ha iniziato il suo nuovo lavoro dallo scorso 1° giugno. Per **Rosa Cesarini**, mamma di Angelo nonché moglie di Fazio Cirolla è sempre vivo quel dolore causato dalla morte violenta del marito e i momenti di tristezza sono stati vissuti nel nascondimento dai figli perché **davanti a loro lei doveva dimostrare di essere forte** per così incoraggiarli a superare quelle grandi difficoltà dovute alla morte improvvisa del capofamiglia. Oggi il dolore per mamma Rosa si trasforma in gioia poiché il figlio Angelo con questo lavoro è stato in parte risarcito dalla comunità. Nel volto e nelle parole di ringraziamento Angelo Cirolla si scorgeva **commozione mista con la nostalgia** verso suo papà che troppo presto gli è stato brutalmente strappato; nel suo cuore sono conservati i ricordi del genitore ma anche le sofferenze che la famiglia ha sopportato come quelle di suo fratello minore, che è stato **testimone diretto** del crudele assassinio del padre. Angelo ricorda quando il fratello, dopo il trauma «era a pezzi **e non riusciva a parlare**». Questi fatti testimoniano quanto la mafia distrugge l'esistenza di coloro con cui, anche per sbaglio, viene a contatto. Sono ancora vive le parole di papa **Francesco** durante la messa nella spianata dell'area ex Insud di Sibari di sette anni orsono. Il Pontefice quando venne a Cassano all'Jonio il 21 giugno 2014 usò parole forti contro la 'ndrangheta: «la vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. **La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no!** [...] Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono **scomunicati!**». Si comincia a raccogliere qualche sporadico frutto da quella storica visita del Pontefice, ancora **il lavoro sulle coscienze è agli inizi**.